

DOMANI DUE GRANDI CONCORSI
per i piccoli lettori de
il PIONIERE

dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Denunciando al Consiglio nazionale
i pericoli di una svolta reazionaria**

Fanfani attacca a fondo Moro

La politica economica

SE, per definire la politica economica del governo Leone si dovesse far riferimento ai discorsi pronunciati da vari ministri nel corso del recente dibattito parlamentare sui bilanci finanziari si sarebbe portati ad affermare che la politica economica dell'attuale governo appare quanto mai confusa, non fosso altro perché assai diversi e addirittura divergenti appaiono gli orientamenti dei responsabili dei più importanti dicasteri economici. In realtà, però, le linee della politica economica che si va ora attuando e che l'attuale gruppo dirigente moro-dorotei della DC vorrebbe porre anche a base del «rilancio» del centro-sinistra, appaiono assai chiare, e non lasciano dubbi sul fatto che ci si trova di fronte ad una netta inversione non soltanto rispetto al governo di centro-sinistra, ma perfino in parte rispetto ad alcuni governi centristi.

Si vedano infatti i discorsi del ministro Colombo. Il leader dei dorotei va sostenendo che il problema fondamentale da affrontare sarebbe quello di «fare in modo che il risparmio torni a formarsi»; poiché, a suo giudizio, l'Italia attraverserebbe una grave crisi del risparmio. Ma chi si è mai accorto di questa crisi? Noi sappiamo che nel corso del 1962 e nei primi mesi di quest'anno i depositi presso le banche hanno continuato ad aumentare ad un ritmo sostenuto. Sappiamo inoltre che l'autofinanziamento delle grandi imprese private continua ad essere ad un livello molto elevato. Nel corso del recente dibattito parlamentare abbiamo poi appreso da un deputato liberale, l'on. Cerutti (una voce sicuramente bene informata), che durante gli ultimi mesi sarebbero state effettuate esportazioni di capitali italiani all'estero per l'enorme cifra di 850 miliardi di lire. Secondo le stesse stime di parte padronale, lo scandaloso fenomeno di fughe di capitali, nel corso degli ultimi mesi avrebbe superato, e di molto, l'ammontare complessivo degli investimenti di tutte le partecipazioni statali previsti per l'anno in corso. Ma, non tenendo in nessun conto tutto ciò, l'on. Colombo ritiene di poter parlare di una crisi del risparmio, che sarebbe la conseguenza degli aumenti salariali ottenuti dai lavoratori e dell'espansione delle spese pubbliche!

L'ANALISI del ministro del Tesoro è stata vigorosamente contestata non soltanto dal nostro Partito e da altre forze di sinistra, ma anche da alcuni autorevoli esponenti della DC. Ciò nonostante l'on. Colombo da quell'analisi prende le mosse per sostenere una politica conservatrice e anzi apertamente reazionaria. Cosa significa, infatti, dire che occorre «fare in modo che il risparmio ritorni a formarsi»? Una tale affermazione fatta avendo di mira il «risparmio» dei grandi gruppi privati, mette in luce una volontà di andare in senso esattamente opposto a quello richiesto da tutte le forze progressiste e di perseguire non già un aumento del risparmio pubblico, a danno di quello realizzato dai monopoli privati, ma di operare invece per sostenere e aumentare il tasso di profitto.

E appunto in funzione del sostegno e dell'aumento del tasso di profitto che il ministro Colombo (insieme al dott. Carli) insiste tenacemente sulla necessità di subordinare gli aumenti salariali all'aumento della produttività media nazionale. Ed è per questa stessa ragione che il ministro del Tesoro e il governatore della Banca d'Italia sono convinti assessori di una politica della finanza pubblica che non crei alcuna difficoltà al finanziamento della grande industria privata e che subordini quindi a tale obiettivo lo sviluppo della spesa pubblica e gli stessi programmi d'investimento delle partecipazioni statali. Questa politica non esclude, in prospettiva, il ricorso ad un certo tipo di programmazione, poiché si riconosce la necessità di «riconsiderare globalmente le possibilità di espansione dell'economia italiana». Ma, non per questo essa appare meno conservatrice e reazionaria, poiché, contrariamente a ciò che è richiesto da un largo schieramento di forze politiche democratiche, quella programmazione non sarebbe altro che la subordinazione di tutta la vita economico-sociale alle esigenze dei profitti e della accumulazione dei monopoli.

CERTO, anche i governi centristi perseguitavano il sostegno del tasso di profitto, ma la differenza rispetto al passato è l'inversione che si coglie nella politica economica attuale rispetto a quanto avveniva perfino all'epoca di alcuni governi centristi, sia nel fatto che da molto tempo non si poneva apertamente tale sostegno come esigenza prioritaria, alla quale tutto dovrebbe essere subordinato. Si dirà che non tutti i ministri, cioè non tutte le correnti della DC, e quindi non tutta la politica economica del governo e della DC appaiono orientati in questo senso. In realtà, nessuno nega che i ministri Boni-Pastore siano sostenitori di una linea assai diversa da quella dei dotti. Carli e dei dorotei. L'on. Pastore non lamenta infatti — come Colombo — l'insufficienza

Eugenio Peggio

**Con la complicità del governo
Aumentati
(furtivamente)
i concimi**

**L'Alleanza contadini per
la riduzione del prezzo
Chiesto dai trust l'aumento del prezzo della
benzina**

Le grandi industrie chimiche che si raccolgono nel cartello dei concimi (SEIFIA) hanno unilateralmente deciso di aumentare il prezzo dei fertilizzanti. Senza che il «governo d'affari» abbia mosso un dito (e con il silenzio di Bonomi, nel momento in cui gli aumenti sono stati realizzati) sono stati così superati — negli ultimi quindici giorni — i livelli di prezzo fissati dal Comitato interministeriale.

Gli aumenti sono stati decisi dalle seguenti industrie e di fatto vengono praticati senza che alla decisione sia stata data grande pubblicità: Montecatini, Edison, Caffaro, Rumiana, APE, SINCAT (Edison), VEGO, LANIC-ENI e Terni, almeno per ora, non hanno invece apportato variazioni ai loro listini di prezzi. Ecco i nuovi prezzi maggiorati dal monopolio, allo stato del 18-25 luglio così come li ha riportati l'informatore Agrario ed altri stampi specializzati, trasparenti indicchiamo il prezzo fissato dal CIP: nitrito di calcio a quintale lire 3.000 (2.850); solfato ammonico 3.250 (2.970); nitrito ammonico titolo 20/21 lire 2.750 (2.540). In proporzione sono stati aumentati anche i prezzi dei concimi complessi. La Federconsorzi ha confermato i prezzi della ditta annata per i fertilizzanti di sua produzione ma evidentemente incasserà una provvigione maggiore per i concimi prodotti dal monopolio privato e dei quali il feudo di Bonomi è incaricato per la vendita. Gli aumenti che abbiamo riportato non sono nemmeno definitivi: gli industriali hanno chiesto al governo — dopo la nota sentenza del Consiglio di Stato — di aumentare i limiti massimi fissati dal CIP.

Appaiono evidenti — sottolinea una nota dell'Alleanza contadini — le gravi conseguenze di questa situazione per l'agricoltura e in particolare per le ripercussioni che si avranno sui costi di produzione e quindi anche sui prezzi.

Il governo è particolarmente responsabile di tutto ciò avendo rifiutato di prendere le iniziative sollecitate dall'Alleanza, capaci di ottenere un ribasso dei prezzi dei concimi, tenendo conto del dirario — superiore del 35% — esistente, specie per gli azotati, tra le quotazioni del mercato interno e quelle praticate dagli stessi produttori italiani nelle esportazioni. L'Alleanza contadini — conclude la nota — mentre è contraria alla richiesta degli industriali per sovvenzioni statali che mettono a carico delle pubbliche finanze gli aumenti dei prezzi dei concimi, ha sollecitato il governo a riunire d'urgenza il CIP per prendere misure che impediscano ogni perturbamento del mercato e per fissare il prezzo dei concimi ad un livello maggiormente accessibile ai coltivatori e comunque tale da allegerire il carico totale sui costi di produzione.

Per la benzina, infatti, la assemblea delle industrie petrolieri che rappresenta i monopoli privati operanti nel settore ha chiesto ufficialmente al governo di aumentare il prezzo attuale. Anche questa questione verrà discussa dal CIP.

(Segue in ultima pagina)

Dinamite a Skopje



SKOPJE — La piccola Lena, una ragazza di tredici anni, mentre viene estratta dalle macerie della sua casa da due infermieri e da uno specialista francese. La ragazza è rimasta sepolta per oltre 80 ore. Le ricerche dei superstiti sono state sospese, si è incominciato a far saltare le macerie della città. (Telefono A.P.-l'Unità)

(A pag. 5 il servizio del nostro inviato)

Grave presa di posizione di Pechino

La Cina respinge il trattato anti-H

PECHINO, 31 mattina — Il governo cinese ha annunciato la presa di posizione ufficiale del governo di Pechino (e che è stata diffusa ieri sera dalla agenzia Niuona Cina) si formularono violentissimi attacchi a tutte e tre le nazioni che hanno sottoscritto il trattato anti-nucleare del 28 luglio. Nel documento il trattato viene definito «una grossa frode per in-

gannare i popoli del mondo»; esso aggiunge il governo cinese — «è diametralmente opposto ai desideri dei popoli del mondo amanti della pace». Il governo cinese considera suo irrinunciabile diritto denunciare in piena questa frode.

Più oltre, affermando di voler offrire al mondo storpi per una «pace genuina», il governo cinese dichiara di perseguire obiettivi «secondo gli interessi dei popoli della causa della pace». A questo punto il comunicato diffuso dall'agenzia cinese attacca aspramente l'Unione Sovietica per aver compiuto un voltagaccia di 180 gradi, avendo scartato la presa di posizione corretta un tempo sostenuta, e accettato uno schema di trattato anglo-americano che permette allo imperialismo degli Stati Uniti di guadagnare la superiorità militare.

Prosegue il documento

Riveliamo lo scandalo all'Istituto di Sanità

Lo scandalo dell'Istituto Superiore di Sanità, di cui la stampa d'ogni tendenza va parlando ormai da molti mesi, non potrà più essere soffocato. Due deputati comunisti, gli onorevoli Messinetto e Guidi l'hanno, infatti, portato davanti alla Camera rivolgendo al ministro Jervolino una circostanziata interpellanza che si riferisce a gravissimi episodi in gran parte rivelati e documentati tempo fa dal nostro giornale.

Messinetto e Guidi chiedono che il ministro della Sanità dia finalmente come stanno le cose, elencando quattordici «episodi di malcostume amministrativo», fra cui lo scandalo dell'Italfarma; la concessione di borse di studio ad un anziano architetto, suocero del capo del personale dell'Istituto di Sanità, il quale ha percepito un «raeo» delle sue «spettanze» anche dopo la sua morte; un complicato traffico svoltosi attorno ad una centrale telefonica, ceduta per 8 milioni alla stessa società che la aveva valutata 18 milioni; il frazionamento di vari contratti eseguito allo scopo di evitare il «visto di benestare e congruità (dei prezzi)» da parte del Provveditorato Generale dello Stato; la distribuzione di compensi e premi a persone che non ne avevano diritto; la falsificazione degli «oggetti» di alcune operazioni commerciali, dovuta sempre alla necessità di non cadere sotto i precisi controlli del Provveditorato.

Tutto ciò che è accaduto di negativo il 28 aprile, ha detto Fanfani, è colpa di chi ha diretto la DC. «Ho apprezzato — ha aggiunto ironicamente — che di fronte alle critiche alla organizzazione e alla propaganda elettorale, il segretario politico abbia detto di assumere di quanto è accaduto la responsabilità». Fanfani dingo in questo caso anche un colpo a Saragat che iniziò dopo il 28 aprile la servizio funzionale di affossatore del governo Fanfani per conto del dorotei, ha continuato ad attaccare «gli scrittori, dal segretario dc, una conferma non equivoca della politica di centro-sinistra».

Il giudizio completamente opposto di Fanfani ha, naturalmente, scoperto la sostanza «dorotea» anche della posizione di Saragat, il quale, ieri, si era affrettato a dichiarare «positiva» la relazione di Moro, la cui «positività», in realtà, appare comunque avvenuta a determinare, Egli ha poi affermato che, a partire dal mese di maggio (quando cioè i dorotei, e di gruppi delle sinistre democristiane),

«si sono arreccati dan-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Chi li copre?

I 14 episodi narrati nell'interpellanza dei compagni Messinetto e Guidi, direttamente o in parte a quei gruppi di sinistra avranno la volontà e il coraggio di portare a fondo la battaglia. Ieri comunque, «Base», «Rinnovamento» e fanfaniani hanno deciso di presentare un o.d.g. unitario per la proporzionalità, e tre distinte motioni in contrapposizione a quelle moro-dorotea e scelbiana. Ma fin d'ora, quale che sia la sorte che le vicende del consiglio concederanno alle diverse «azioni», resta il fatto politico importante del non facilmente rinnegabile discorso di Fanfani. Con esso, e da parte non sospetta, sono giunte una serie di conferme alle critiche di fondo mosse alla strutturalità del centro-sinistra moro-doroteo, alla sua doppiezza, alla sua funzione di mercato antisocialista in funzione anticomunista, alla sua ambiguità e arretratezza programmatica, sia in politica interna che in politica estera. Dopo la denuncia di Fanfani — e se essa reggerà e si irrobustirà — sembra sempre più irresponsabile la linea di chi senza nemmeno attendere le reazioni delle sinistre democristiane definiva il ministro della Sanità ad uscire dall'equivalo e a fornire quelle spiegazioni che, finora, non è stato possibile tenere. E diciamo «finalmente» non per il gusto di forzare la polemica del che, ovviamente, non c'è alcun bisogno — pensi per un altro serio motivo, «scavalcare» questa volta non dai soliti comunisti, sempre alla ricerca di scandali, ma da una fonte governativa e come tale sicuramente non sospebbile. Intendiamo riferirci all'interrogazione dell'on. Righetti, del PSDI, resa nota il 10 luglio scorso dalla Giustizia con la quale il parlamento sociodemocratico chiedeva l'on. Jervolino se era a conoscenza delle denunce presentate da un alto funzionario dell'Istituto di Sanità, se sapeva le ragioni per le quali il funzionario era stato «scavalcato» in sede di promozione pur avendo vinto tre concorsi per merito «distinto» e come spiegava la nomina di un «inquisitore» il quale avrebbe dovuto indagare sull'operato di alcuni suoi superiori, esprimendo infine la «speranza» che il suo passo riuscisse ad avere maggiore fortuna «di analoghe iniziative preso nei primi mesi del 1963 da alcuni suoi colleghi deputati».

Se i ministri, d'altronde, non rispondono alle interrogazioni parlamentari particolarmente scabrose, se si rifiutano in sostanza di far luce intorno a vicende oscure e tortuose come nel nostro caso, come non sospettare che gli intrallazzatori si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. Se i ministri, d'altronde, non rispondono alle interrogazioni parlamentari particolarmente scabrose, se si rifiutano in sostanza di far luce intorno a vicende oscure e tortuose come nel nostro caso, come non sospettare che gli intrallazzatori si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manipolatori fin troppo disinvolti. L'inedito sorta toccata al funzionario in questione, colpevole di aver disposto la permanenza di un suo collega deputato, si sentano autorizzati a fare i propri «affari»? Come non pensare,oltretutto che le finanze dello Stato vengano allegramente amministrate; si tratta, cioè, di difendere il pubblico danno da manip

Il «pianto» dell'ATAC



Anche i tram «fanno la coda» per mancanza di spazio nelle rimesse dell'ATAC. Più grave è però la situazione per quanto riguarda autobus e filobus

problemi: ATAC

Programma inefficiente

Nei giorni scorsi, si è concluso il dibattito sul programma di attività della Commissione amministrativa dell'ATAC, presentato dalla maggioranza di centro-sinistra e approvato col voto del rappresentante monarchico. I motivi della nostra opposizione sono seri profondi e si ricologano al piano di riordino del 1959: piano che in questi anni non è stato realizzato per la mancanza dei finanziamenti necessari, mentre il deficit dell'azienda è salito paurosamente a 17 miliardi.

Allora, le nostre critiche si concentravano, giustamente, sulla mancanza di priorità dei trasporti collettivi su quelli privati nel quadro più ampio dello sviluppo democratico di Roma: avevamo inoltre la convinzione — confermata poi dalla realtà — dell'incapacità della vecchia maggioranza di realizzare il piano di riordino, così come era stato elaborato, cui suoi limiti e pregi, e che prevedeva finanziamenti per 17 miliardi.

Il programma attuale è una stessa ripetizione del piano di riordino del 1959 e costituisce un passo indietro rispetto alla relazione al bilancio preventivo del 1962: è stato giustamente definito un «pianto», anziché un piano di sviluppo, pur non sottovalutando quanto vi è di nuovo nei rapporti col personale, nella richiesta di riforma della legislazione nel campo delle municipalizzazioni, nei rapporti tra Comune e commissioni amministrative e l'abolizione degli appalti.

La nostra proposta per la istituzione di una azienda unica regionale di trasporto nel quadro della realizzazione dell'Istituto regionale (passando attraverso l'immediata unificazione dell'ATAC con la Stefer e assorbiendo le linee gestite dai privati, come la Romana Nord, Zeppi, Marzano e altri), impegnando fin d'ora, come abbiamo chiesto, l'amministrazione comunale a non rimuovere le concessioni ai privati, è stata respinta così come non sono state accolte le nostre proposte per il finanziamento delle aziende pubbliche (riforma tributaria, priorità degli investimenti dello Stato nel campo dei trasporti pubblici, sgravi fiscali quali I.G.E. e le tasse sul gallo), la manutenzione delle strade statali di circolazione degli autobus.

Il fallimento del piano di riordino in materia di nuove e moderne rimesse e officine è stato completo, tanto è vero che la nuova maggioranza di centro-sinistra ha rinnovato il contratto, per la rimessa a Brighten, con la «Frecia del Lazio» fino alla fine del 1964.

Nel programma del 1963, viene riportato quanto è stato scritto nel 1959 e mai realizzato. Ora pare che la Giunta comunale abbia deciso di con-

Da anni, lunghe colonne di autobus continuano a stare, durante la notte, nelle strade e nelle piazze creando disagi sempre maggiori alla cittadinanza... Nonostante ciò, nel piano di sviluppo dell'ATAC, approvato dai rappresentanti di centro-sinistra e monarchico della Commissione amministrativa dell'azienda municipalizzata, non è stato affrontato in maniera adeguata neppure il problema delle rimesse... Dal 1952 la situazione è andata sempre peggiorando e peggiorerà sempre più... Malgrado questo, si è voluta perdere ancora un'occasione per risolvere il problema.

Gli autobus senza...casa

Dal 1952 non si costruiscono più rimesse - Le vetture abbandonate nelle strade e utilizzate persino come garçonniere - Impegni dimenticati

Il capitolo «rimesse e officine» occupa un quarto del fascicolo in cui è esposto il programma di sviluppo dell'ATAC approvato in sede di Commissione amministrativa dalla maggioranza di centro-sinistra e dal rappresentante monarchico. Si tratta di quaranta pagine che e appaiono valide soltanto come denuncia della grave situazione attuale e degli errori compiuti nel passato, ma che non lasciano intravedere una svolta in direzione degli interessi dell'azienda municipalizzata. Il problema è serio, perché le carenze delle rimesse e delle officine comportano pesanti oneri finanziari, intralci al traffico e disagi di vario genere agli abitanti di tutti i quartieri. Undici anni fa, quando il numero delle vetture era di gran lunga inferiore a quello attuale, venne costruita l'ultima rimessa per «medicare» una già preoccupante situazione. Nel 1952, l'ATAC non aveva la possibilità di ospitare tutte le vetture: erano 748, tra gli 86 dei 419 filobus e 119 dei 428 autobus: si tentò di sopprimere alle insufficienze utilizzando a parcheggio anche le parti delle rimesse necessarie alle manovre e abbandonando nelle vie e nelle piazze le restanti vetture.

L'interrotta espansione della città costringe l'azienda municipalizzata ad accrescere il numero degli autobus fino a toccare la cifra record di 1.101. Nel 1959, l'allora Commissione amministrativa, presentando un piano di riordino dell'ATAC, si trovò anche la spina: questione delle rimesse, che predispose investimenti per complessivi 4.575 milioni; ma — come ammette ora la nuova Commissione amministrativa — «di esso (del piano, ndr.) nulla è stato realizzato».

Crediamo opportuno far conoscere la distribuzione di filobus e autobus rimessa per rimessa. Tricolore: 45 filobus e 119 in più (in più rispetto alla capienza prevista originariamente) e altri 31 filobus accantonati in attesa di vendita; Lega Lombarda: 95 veicoli (superiore del 35 per cento) e 6 accantonati; Monte Sacro: 104 vetture (superiore del 35 per cento); Centro: 225 vetture, per oltre del 97 per cento) e altre 6 vetture da vendere; Trastevere: 229 veicoli, di cui 162 ospitati dalla rimessa e 48 abbandonati all'aperto nelle vie adiacenti, insieme con altri 12 autobus da vendere; Tukcolore: 219 vetture, delle quali 57 lasciate in deposito, insieme con altri 25 autobus da vendere; Prenestina: 177 vetture; Brighten (una rimessa-officina di pulizia privata): 173 vetture.

I postelegrafoni hanno vinto. Nell'incontro svoltosi ieri tra i rappresentanti sindacali e il sottosegretario Gaspari, l'amministrazione si è impegnata a corrispondere entro il 15 agosto e con effetto retroattivo al

Compenso speciale I postini hanno vinto

I postelegrafoni hanno vinto. Nell'incontro svoltosi ieri tra i rappresentanti sindacali e il sottosegretario Gaspari, l'amministrazione si è impegnata a corrispondere entro il 15 agosto e con effetto retroattivo al

2 aprile, un compenso speciale ai lavoratori costretti a una superattività a causa della disorganizzazione dei servizi e delle insufficienze del personale. E' stata inoltre revocata la rappresentanza antisdraiata. Il taglio della paga dovuto alle giornate di sciopero — sarà rateizzato.

In conseguenza di questi provvedimenti, la FIP-CGIL ha sosospeso l'agitazione, ma ha anche invitato i lavoratori a restare vigili, affinché si giunga al più presto a una soluzione dei problemi di fondo.

La combattività dei lavoratori ha fatto crollare l'accanita resistenza opposta per mesi dalla Amministrazione. Come si ricorderà, i postelegrafoni non chiedevano altro che l'applicazione di provvedimenti fatti nel marzo, quando anche il ministro riconobbe il superlavoro al quale sono costretti gli addetti al movimento postale.

Con il trascorrere del mese, però, l'amministrazione fece marcia indietro e il ministro provvisorio non se ne ricordava più nulla.

Dai iù l'inizio dell'agitazione, col rifiuto di recapitare la corrispondenza non ordinaria (raccomandate, campioni medicinali, libri, giornali, passaporti, atti giudiziari ecc.).

Un militare usato recentemente alla Stazione Termini per lo scarico dei pacchi di posta, durante lo sciopero

corso per la progettazione del «Centro delle carni»: il conglomerato nello stipendio pensionabile dei dipendenti capitolini dell'assegno mensile di 70 lire a punto di coefficiente, della indennità accessoria e dell'assegno graduale; il piano di riordinamento della Centrale del latte; l'approvazione della relazione sui problemi del traffico; la decisione e l'approvazione dei criteri di applicazione della legge n. 167 sull'edilizia polare.

Molti altri provvedimenti non sono arrivati, quello riguardante la delibera per la nomina dei rappresentanti consiliari in seno al Consiglio di amministrazione del Teatro stabile.

La delibera in proposito è stata infatti rinviata alla ripresa dei lavori, che è prevista per la metà di settembre. Alla stessa data, insisterà anche la discussione generale sulla relazione dell'assessore Cavallaro sulla scuola unificata.

Anche il Consiglio comunale è andato in ferie. Ieri sera, si è svolta l'ultima seduta. Al termine, il sindaco Della Porta ha letto una breve relazione sui lavori svolti. Il Consiglio — da gennaio a ieri — ha tenuto 58 sedute (per complessive 240 ore); ha approvato o ratificato 1976 provvedimenti: discuse 4 motioni e trattate 320 interpellanze e interrogazioni. La Giunta, da parte sua, ha tenuto 45 sedute, nel corso delle quali ha adottato 370 delibere e ne ha esaminate 250, sottoposte al Consiglio 883. Sono state inoltre tenute 107 riunioni di commissioni consiliari permanenti o speciali per complessive 270 ore.

Tra i provvedimenti adottati, il sindaco ha voluto ricordare, tra gli altri, l'assegnazione alle dipendenze del Comune del personale già in servizio stabile presso l'ex-Comitato autonomo asili infantili dell'Agro romano; l'aggiudicazione dell'appalto con-

corso per la progettazione dei «Centri delle carni»; il conglobamento nello stipendio pensionabile dei dipendenti capitolini dell'assegno mensile di 70 lire a punto di coefficiente, della indennità accessoria e dell'assegno graduale; il piano di riordinamento della Centrale del latte; l'approvazione della relazione sui problemi del traffico; la decisione e l'approvazione dei criteri di applicazione della legge n. 167 sull'edilizia polare.

Molti altri provvedimenti non sono arrivati, quello riguardante la delibera per la nomina dei rappresentanti consiliari in seno al Consiglio di amministrazione del Teatro stabile.

La delibera in proposito è stata infatti rinviata alla ripresa dei lavori, che è prevista per la metà di settembre. Alla stessa data,

insisterà anche la discussione generale sulla relazione dell'assessore Cavallaro sulla scuola unificata.

Cesare Fredduzzi

Mentre sul poligono preme la speculazione

Sarà trasferito a Nettuno il penitenziario di Gaeta?

Lo ha confermato il sindaco democristiano della cittadina, rispondendo a una interrogazione comunista - Un incontro alla Camera del lavoro per sventare il piano della Difesa - Una petizione

Il ministro Andreotti, invece di contribuire per quanto è nei suoi poteri a liberare il «mare in gabbia», vorrebbe portare a Nettuno un'altra grossa e dolorosa «gabbia», una prigione. Il ministero della Difesa, infatti, ha in progetto di trasferire nella cittadina sul litorale romano il penitenziario militare di Gaeta. La notizia, non appena è giunta a Nettuno, ha suscitato sgomento, irritazione e proteste. La costruzione di un reclusorio militare, in un centro il cui sviluppo è già fortemente condizionato dall'esistenza del poligono dell'artiglieria, comunque comunisti si sono resi subito interpreti di questo stato d'animo: hanno presentato una interrogazione al sindaco e ieri sera si sono fatti promotori di un incontro fra esperti politici e personalità per concordare una azione comunitaria, a tempo, a rendere il pericolo. Una seconda riunione è in programma nei prossimi giorni. Un gruppo di cittadini, a sua volta, ha promosso una petizione

sui subiti interpreti di que-

sto stato d'animo: hanno

presentato una interrogazione al sindaco e ieri sera si sono fatti promotori di un incontro fra esperti politici e personalità per concordare una azione comunitaria, a tempo, a rendere il pericolo.

Il sindaco dà ammesso,

tranne tranquillamente,

d'aver accettato il reclusorio

proponendo al ministero che

in cambio sia permesso al

Comune acquistare una vecchia caserma e usufruire di un tratto di arene, ora del

poligono.

Che il ministro della Difesa

abbia in progetto la costru-

zione del nuovo reclusorio

è stato confermato dal sindaco d.c. in risposta alla interrogazione co-

munita, che è stata fatta dal

ministro Andreotti e dal dottor Bruno Lazzaro, che è anche il se-

retario particolare del mi-

nistro Folchi, è in corso una

corrispondenza il cui tema

non è la sdegnalizzazione

del poligono di tiro (il grosso

problema di Nettuno, in

quanto un provvedimento in

tal senso creerebbe le premesse

per far cambiare volto alla

città), però, la questione

della speculazione. Nella

risposta alla interrogazione

comunista il sindaco ha am-

messo, tranquillamente,

d'aver accettato il reclusorio

proponendo al ministero che

in cambio sia permesso al

Comune acquistare una vecchia

caserma e usufruire di un tratto

di arene, ora del

poligono.

Che il sindaco d.c. ha fatto tut-

to alle spalle del Consiglio

comunale e, a quanto pare,

non informando neppure i

suoi colleghi di Giunta. Per

questo sarebbero scoppiati in

seno all'Amministrazione

nuovi contrasti. Una serie de-

gli appuntamenti e del consigliere

d.c. è contro la costruzio-

ne del carcere. Anche es-

teriori concordano che gli in-

carcerati di Nettuno non sono

quelli di accettare una pri-

orità in cambio di una feta-

ta di arene, bensì quelli di

liberare tutta la cittadina dal-

le servizi militari che la

oppone, prima di ogni al-

tro, al poligono di tiro.

Si chiama, per la precisione

«Centro d'artiglieria» entra in funziona-

zione nel 1913 e con il rinnovarsi

delle tecniche militari, spe-

cialmente di fondo.

Il sindaco d.c. ha fatto tut-

to alle spalle del Consiglio

comunale e, a quanto pare,

non informando neppure i

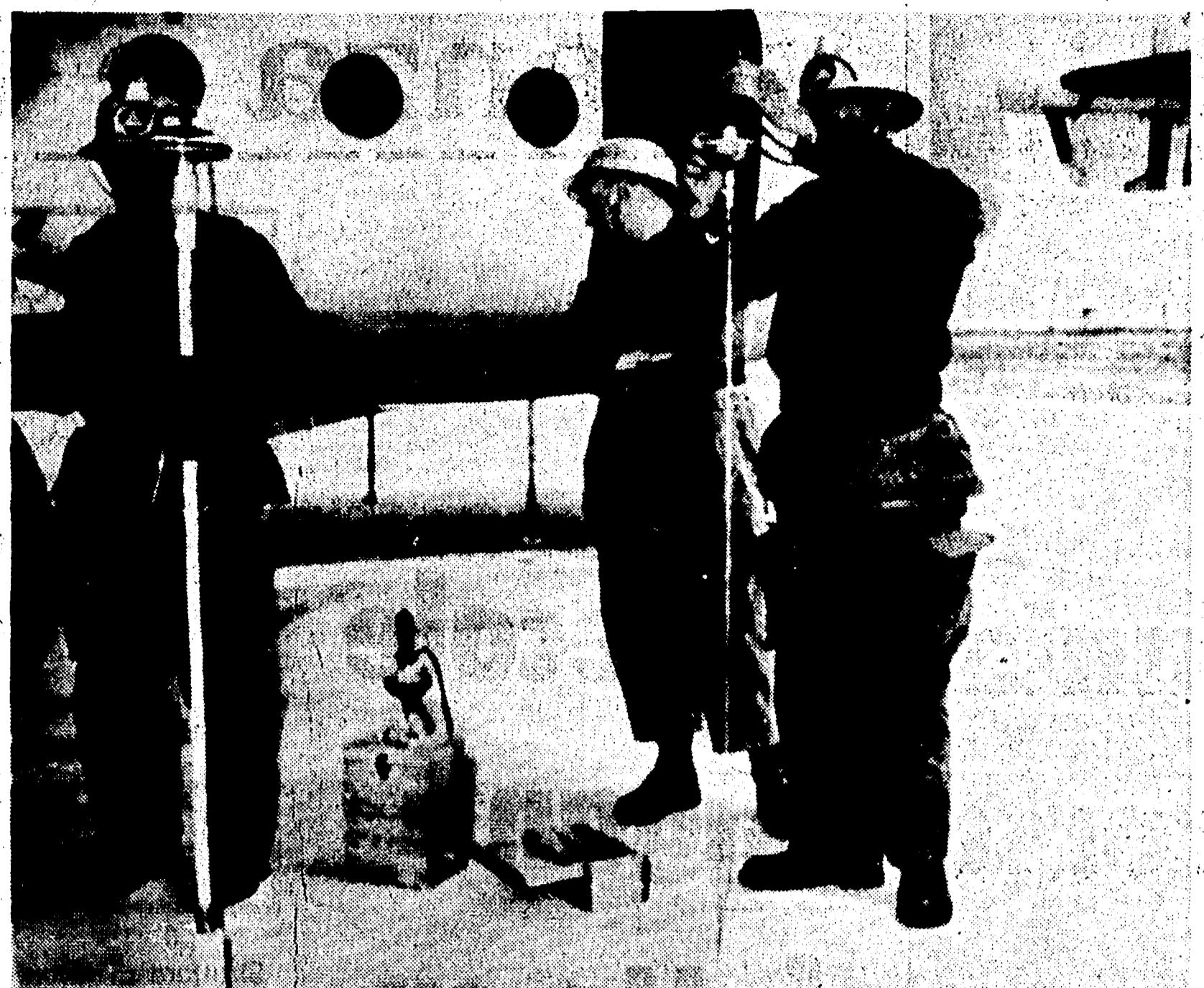
suoi colleghi di Giunta. Per

questo sarebbero scoppiati in

SKOPJE:

**tuona
la dinamite**

I genieri dell'esercito hanno fatto già saltare i resti della stazione centrale - Tutti gli edifici pericolanti verranno abbattuti



SKOPJE — Prima di lasciar libero il campo al « bulldozer » e alla dinamite per l'abbattimento delle migliaia di edifici resi pericolanti dal terremoto, sono stati effettuati scrupolosi sondaggi per accettare se sotto le macerie vi fosse ancora qualche altro segno di vita. Ecco tre tecnici francesi — gli stessi che furono inviati ad Agadir — con i loro strumenti, in grado di captare anche il più lieve rumore (Telefoto Ansa-L'Unità)

SCOMPARTE LA CITTA' MORTA

Dal nostro inviato

SKOPJE, 30. Nella notte, sotto la luce accecante dei fari che rende la scena una sanguinosa arena, una squadra di genieri dell'esercito ha fatto saltare le rovine della stazione centrale. La grande massa rugosa ancora in piedi, con l'orologio fermo sulle 5,17 — l'ora del terremoto — ha ondeggiato lentamente e poi si è piegata precipitosamente, un fragore di tuono. E cominciata così l'opera di abbattimento di tutti gli edifici pericolanti e la notte è stata punteggiata dagli fragori sordi delle esplosioni, mentre gigantesche gru sollevavano i blocchi di cemento ponendo sui camion e i bulldozers aggredivano le macerie sotto cui non si trovava più alcun vivo.

La città distrutta si sta trasformando in un immenso cantiere e le autorità compiono uno sforzo colossale per organizzare razionalmente la vita, visto che per il momento, non si può certo parlare di normalità. Circa 150 mila persone sono state evacuate, ma 120 mila rimangono nell'antica capitale, vivendo sotto le tende, nei quattro edifici ancora abitabili, raggiungendo, l'abulia.

Il ricovero di fortuna o semplicemente all'aperto. Le cifre ufficiali comunicate oggi sono impressionanti: finora sono stati recuperati i cadaveri di 813 persone. Il numero dei feriti gravi ascende a 2170. Circa 34 mila appartamenti, oltre agli edifici pubblici sono stati distrutti completamente; 9600 sono inabitabili. Come risultato di più di 2000 mila persone sono rimaste senza tetto e senza i necessari mezzi di sussistenza. Occorre presto questa massa diseredata, nutrirla, combattere i pericoli di epidemie e soprattutto ridare agli uomini e alle donne un lavoro che li soltraggia all'apatia in cui li gettava la catastrofe.

Girando per le vie di Skopje, ciò che più colpisce ora è la terribile calma degli abitanti. Perfino diverse scosse di terremoto, verificatesi stamane — cinque di esse anziché abbastanza sensibili — non hanno suscitato quasi alcuna manifestazione di panico. La gente passa indolente, trascinando il suo carretto o la sua bicicletta e non si cura di altro. Anche questa eccessiva calma ha i suoi pericoli: lo scorrere di parenti in cerca di notizie, di cittadini che rientravano da fuori, di curiosi persino, ha aggravato sensibilmente la situazione di una città in cui anche un pezzo di pane è prezioso. Al rischio di confusione e di disordine si aggiunge quello delle malattie: già si sono prodotti numerosi casi di disenteria e i medici — pur assicurando che la situazione è pienamente controllata — non si nascondono che il peggior potrebbe ancora capitare. Una commissione di sanitari è partita stasera in aereo da Belgrado per Skopje allo scopo di accettare appunto la situazione della città per l'eventuale scoppio di epidemie. Ogni caso di malattia infettiva comporterà l'allontanamento del paziente dalla città terremotata. L'isolamento di Skopje, l'isolamento delle rovine di Skopje, diventa così una necessità che, anche se può apparire dura, è indispensabile.

Le autorità, del resto, non nascondono di dover continuamente compiere scelte dolorose o addirittura crudeli: una di queste è la decisione di sgomberare ai più presto le macerie per dare sepoltura ai cadaveri. Tutto viene fatto, si intende, per assicurarsi che non vi sia stagione di vita. Ma il dubbio, terribile, rimane. Stamane ad Amatrice e sul vicino lago di Scandellana si affollano centinaia di persone, non è un buon passaporto per lo sviluppo del turismo.

In questa direzione, non ha fatto nulla il Comune democristiano non ha provveduto ad dirittura a portare l'acqua potabile nell'immediata periferia. Per Amatrice è necessario un pronto intervento del governo, nonché i mantenimenti degli impianti già assunti da parte dell'autorità. L'autospedale, c'è soltanto una tenda, al centro del cortile, che ospita i feriti e i degenerti in condizioni di non essere prontamente trasportati nel caso di un nuovo sisma.

Gli abitanti di Amatrice sono piombati nel panico soprattutto dopo le notizie del crollo di Skopje. Nessuno è tornato nelle case, quasi decine delle quali sono lesionate dal terremoto degli scorsi giorni. Due mila turisti presenti ad Amatrice hanno abbandonato nel giro di poche ore le pensioni, le case, gli alberghi per trasferirsi altrove.

Il sisma ha rivelato la drammatica realtà di questa cittadina, in questa situazione abbiamo pensato con il compagno on. Franco Coccia, accorso tra la popolazione terremotata. Per Amatrice è necessario un pronto intervento del governo, nonché i mantenimenti degli impianti già assunti da parte dell'autorità. L'autospedale, c'è soltanto una tenda, al centro del cortile, che ospita i feriti e i degenerti in condizioni di non essere prontamente trasportati nel caso di un nuovo sisma.

Cassa è commentata dalle cifre dell'isola della popolazione alla ricerca di qualche attività che possa darle un ricavo. Comunque, l'alluvione nella popolazione della città reatina. La gente è ancora accampata nella tendopoli allestita alla meglio dal Foro Boario: famiglie intere, centinaia di persone, sono state sotto pochi tempi.

L'intervento delle autorità è del tutto insufficiente. Un esempio: sono stati distribuiti dolci anziché cibo, e questo di prima necessità. All'ospedale, c'è soltanto una tenda, al centro del cortile, che ospita i feriti e i degenerti in condizioni di non essere prontamente trasportati nel caso di un nuovo sisma.

« Ieri altre due scosse

Amatrice: caos dopo il sisma

Dal nostro inviato

AMATRICE, 30. Stamane due leggere scosse hanno fatto tremare di nuovo la terra di Amatrice. Comunque, l'alluvione nella popolazione della città reatina. La gente è ancora accampata nella tendopoli allestita alla meglio dal Foro Boario: famiglie intere, centinaia di persone, sono state sotto pochi tempi.

L'intervento delle autorità è del tutto insufficiente. Un esempio: sono stati distribuiti dolci anziché cibo, e questo di prima necessità. All'ospedale, c'è soltanto una tenda, al centro del cortile, che ospita i feriti e i degenerti in condizioni di non essere prontamente trasportati nel caso di un nuovo sisma.

Gli abitanti di Amatrice sono piombati nel panico soprattutto dopo le notizie del crollo di Skopje. Nessuno è tornato nelle case, quasi decine delle quali sono lesionate dal terremoto degli scorsi giorni. Due mila turisti presenti ad Amatrice hanno abbandonato nel giro di poche ore le pensioni, le case, gli alberghi per trasferirsi altrove.

Il sisma ha rivelato la drammatica realtà di questa cittadina, in questa situazione abbiamo pensato con il compagno on. Franco Coccia, accorso tra la popolazione terremotata.

Il sisma ha provocato due danni — ha osservato Coccia — quello più grave, quello più duraturo, è stato quello economico, che si riuniranno per proporre un intervento del governo, il deputato comunista ha sollecitato di rivendicare una declassificazione fiscale, una riduzione delle imposte.

Infine è necessario che il governo civile rilevi i danni provocati e che i senzatetto abbiano più presto una decente abitazione. Più immediati sono i problemi dei viventi, dei rifugiati all'ospedale, delle tenute degli strumenti sanitari indispensabili.

« Ieri altre due scosse

Alberto Provantini

Un canto di tuono continuo che ha fatto perdere le forze migliori della terza della popolazione. Una zona depauperata quindi, tipica di questa regione centrale, che presenta le stesse caratteristiche del meridione. Il sindaco aveva giurato a tempo che la Cassa del Mezzogiorno, la quale opera in questa zona, avrebbe permesso la rinascita di Amatrice. La politica della

zione, la cassa di risparmio, i comuni, i distretti, i consigli di fabbrica, i sindacati, i partiti, i gruppi di opposizione, i partiti di sinistra, i partiti di destra, i partiti di centro, i partiti di estrema sinistra, i partiti di estrema destra, i partiti di centro-sinistra, i partiti di centro-destra, i partiti di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-sinistra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista, i partiti di centro-estremista di sinistra, i partiti di centro-estremista di destra, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro, i partiti di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro-estremista di centro



Max von Laue, Werner Heisenberg, Carl Friedrich von Weizsäcker e Max Born

L'«Uran Verein» e l'arma nucleare

Perchè la Germania fu battuta nella corsa all'atomica

La missione « Alsos » di Samuel Goudsmit ha provato che i fisici del Terzo Reich sperarono di raggiungere la metà per una via sbagliata

Quale fu l'atteggiamento degli scienziati tedeschi rimasti in Germania verso il problema della creazione della bomba atomica? Lavoravano attivamente per creare la oppure la sabotarono, adottando una linea di resistenza passiva, come sembra affermare lo Jungk nel suo *poemario*. Apprendisti stregoni?

Questo interrogativo è stato giustamente sollevato nelle colonne del nostro giornale, un po' di tempo fa, in connessione con l'interessante programma televisivo realizzato dal regista Sabat sulla storia della bomba atomica. Da quella trasmissione il pubblico può sapere che una risposta a tale questione, convincente e condotta sulla base di documenti originali della Germania hitleriana, era stata data dal fisico nucleare olandese-americano, Samuel A. Goudsmit, nel suo libro *Alsos*, edito a New York nel 1947.

Al Goudsmit fu infatti affidata durante la guerra la direzione scientifica della missione Alsos, che operò in Europa, al seguito delle forze alleate anglo-americane, dove persegui scopi di spionaggio scientifico. (La direzione militare fu affidata al colonnello americano, Boris Pash). La suddetta missione aveva, tra i suoi pari obiettivi, quello prioritario di appurare a che punto si trovasse gli scienziati tedeschi nella creazione della bomba atomica. Tutto ciò è diventato, di pubblica ragione attraverso il già ricordato lavoro televisivo.

La « fisica ariana »

Lo stesso Jungk d'altra parte, nella sua ricostruzione della storia della bomba atomica, segue molto da vicino il Goudsmit, per quanto riguarda il giudizio sull'atteggiamento degli scienziati tedeschi di fronte al progetto stesso. Può essere utile ripercorrere però largamente sul libro del Goudsmit. La conclusione fondamentale a cui i fisici tedeschi non solo non ebbero gran peso le considerazioni di carattere etico o politico, ma che essi, tranne pochissime eccezioni (Max von Laue) attivamente lavorarono alla realizzazione della bomba atomica e non pernovero la creazione di essa, si avvicinano apprezzabilmente, se non a una serie di circostanze, legate al clima dominante della Germania hitleriana di quegli anni e ad alcuni errori che li condussero in un vicolo cieco.

Le circostanze che impedirono il successo degli scienziati tedeschi furono, secondo il Goudsmit, subentrate a causa di due errori dovuta alla fuga di molti scienziati di alto livello, e di attrezature adeguate alla complessità del problema; la danno e assurda contrapposizione nazista fra fisica ariana e - e fisica ebraica - che portò alla catastrofe tedesca. L'esperienza della fisica teorica, senza la quale è impossibile preparare un fisico atomico; metodi polizieschi di direzione della scienza; parallelismo nella ricerca scientifica; concorrenza fra gruppi di ricercatori, impegnata nello stesso problema; critica organizzata della scienza; l'etico relativo all'interesse di Hitler che, almeno inizialmente, puntava sulla guerra-lampo; presunzione e culto della personalità regnanti fra gli scienziati tedeschi, ai quali il Goudsmit attribuisce un peso negativo particolare.

Gli scienziati tedeschi, infatti, fino allo scoppio della prima bomba atomica su Hiroshima, erano convinti che i loro colleghi dei Paesi Alleati

non sarebbero stati in grado di raggiungere al livello scientifico di cui erano dotati, ed insomma, addossi essi responsabilità il passo: questo permetteva loro di vivere in uno stato di beata tranquillità e di disinteressarsi di quanto poteva venir fatto oltrepassando il culto della personalità, di singoli scienziati - e di Heisenberg, nel nostro caso - che conseguivano fatali sorti della bomba atomica tedesca: come vedremo più in là, la via imboccata da Heisenberg portava a un vicolo chiuso, mentre la soluzione giusta era stata indicata da un altro valente fisico tedesco, Fritz Houtermann, che non aveva cominciato i lavori del gruppo di Heisenberg, l'autorità del quale era indiscussa, e il suo rapporto, nel quale proponeva di servirsi del reattore per ottenere il plutonio, passò inosservato, nonostante fosse stato stampato tre volte.

Goudsmit non menziona il nome del mancato successore tedesco, anzi lo nega energicamente - il desiderio di non collaborare, la resistenza passiva di quegli scienziati. Trattandosi di un punto-chiave di tutto il problema, ci soffermeremo su esso in modo un po' più dettagliato.

Gli scienziati tedeschi, misero ai lavori sulla bomba atomica nel 1939, e di quell'anno infatti la data di creazione del « Progetto Uranio » (Uran Verein); contemporaneamente si misero al lavoro due gruppi di scienziati uno capeggiato da Heisenberg, l'altro da Schumann e Diebner, che svolgevano un lavoro parallelo, ignorando addirittura, ignorandosi a vicenda.

Fin dall'inizio dei lavori, gli scienziati tedeschi cercarono di attrarre l'attenzione di Hitler, sulla possibilità della bomba atomica, e spesso lamentarono il disinteresse delle autorità per i servizi che la scienza avrebbe potuto rendere alla Germania nella guerra mondiale. Fu però all'inizio del 1942 che gli scienziati tedeschi si resero conto che il progetto doveva essere impostato su più vasta scala per attrarre l'attenzione delle massime autorità militari e organizzarono un convegno scientifico, al quale furono invitati esponenti delle forze armate naziste, tra i quali Goering, Himmler, Keitel, Speer, Reder.

Nel biglietto d'invito seguito era scritto: « Sarà discussa una serie di importanti ricerche nel campo della fisica nucleare, effettuate in segreto, dato la loro grande importanza per la difesa della nostra Patria ». Evidentemente il convegno era stato approvato.

Così furono tanto lontani dalla giusta soluzione del problema che in seguito arrivarono ad affrontare la bomba atomica, la cui costruzione era stata affidata a Heisenberg, che essi non avevano mai visto.

Essì furono tanto lontani dalla giusta soluzione del problema che in seguito arrivarono ad affrontare la bomba atomica, la cui costruzione era stata affidata a Heisenberg, che essi non avevano mai visto.

Così furono tanto lontani dalla giusta soluzione del problema che in seguito arrivarono ad affrontare la bomba atomica, la cui costruzione era stata affidata a Heisenberg, che essi non avevano mai visto.

Così furono tanto lontani dalla giusta soluzione del problema che in seguito arrivarono ad affrontare la bomba atomica, la cui costruzione era stata affidata a Heisenberg, che essi non avevano mai visto.

Così furono tanto lontani dalla giusta soluzione del problema che in seguito arrivarono ad affrontare la bomba atomica, la cui costruzione era stata affidata a Heisenberg, che essi non avevano mai visto.

Heisenberg, apertamente ignorante di quanto i suoi colleghi tedeschi erano trattamenti dell'intima convinzione che fosse impossibile « creare » la bomba atomica in tempo perché potesse essere usata nella guerra in corso. Le radici di questa convinzione stanno nel fatto che gli scienziati tedeschi avevano imboccato una strada che molto difficilmente avrebbe potuto condurli al successo.

Ignoravano il Plutonio

I tedeschi ritenevano - scrive Goudsmit - che in ultimo analisi sarà comunque necessario nel reattore la produzione di plutonio sufficientemente rapida, così da portare allo scopo.

Ricordiamo che anche Niels Bohr, al suo arrivo negli Stati Uniti, riferì che i tedeschi lavoravano a un reattore per la produzione di plutonio, e che allora non c'era nulla di più personale che si pensava che i tedeschi avessero abilmente diffuso notizie false.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

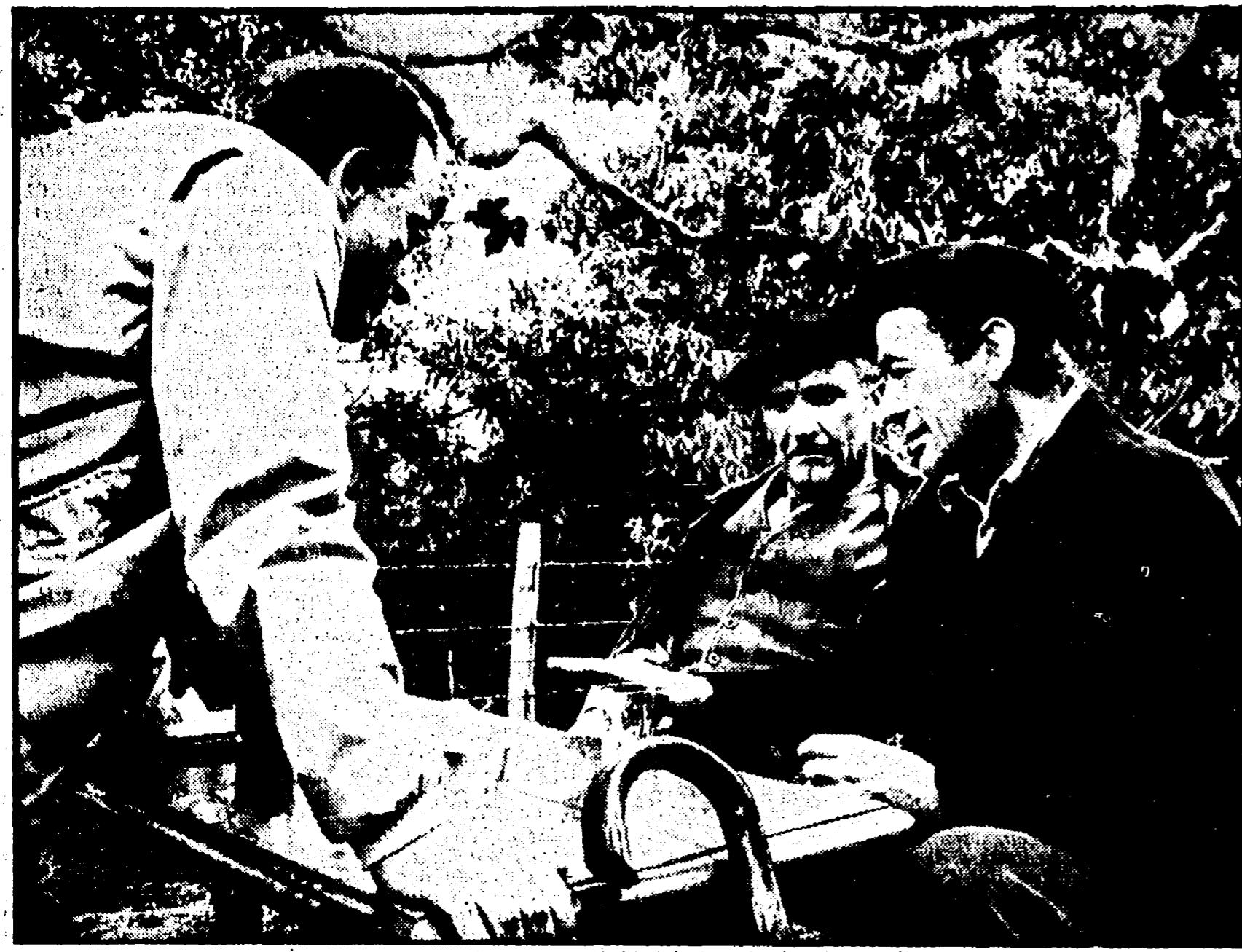
I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo di un tale reattore-bomba dovesse essere costituito da Urano-235, ottenuto col metodo della separazione degli isotopi dell'uranio.

I tedeschi ritenevano inoltre - continua Goudsmit - che l'esplosivo

Discussione a tre per girare «Cavall bianco»



LOURDES — Continuano le riprese di «Apparve un cavall bianco», il film sulla guerra civile spagnola che Fred Zinnemann sta girando. Il regista ha preso molto a cuore il film e, prima di ogni sequenza, discute attentamente con Gregory Peck e Paolo Stoppa che ne sono gli interpreti principali. Ecco infatti i due attori (al tavolo) che discutono con Zinnemann (di spalle) prima di una scena assai importante

Alla prima europea

Centomila lire per vedere «Cleopatra»

le prime

Musica

Zecchi - Hyman
e Massenzio

LONDRA, 30
Come era prevedibile. Tutti ne parlano male (o almeno non ne parlano così bene come era nelle speranze della produzione), dicono che è lungo, che Elizabeth Taylor non è all'altezza della parte, che le sequenze spettacolari non sono niente di esaltante, che il film vuole andare a vederlo. Siamo parlando, naturalmente, di *Cleopatra*, il film più costoso del mondo e intorno al quale sono floriti i migliori scandali che mai stampa mondana abbia avuto a disposizione per alimentare i suoi pettineggi. *Cleopatra*, che finalmente è giunta in Europa, è questa sera, ora proiettato a Londra, in Leicester Square.

Per la prima di questa sera, qui a Londra, è successo il finimondo e stava scoppiando un mezzo scandalo quando sono stati resi noti i prezzi dei biglietti: circa centomila lire l'entrata.

«È una cifra che non vale il film». Tuttavia tutti hanno pagato e molti, che sono rimasti fuori, sarebbero stati disposti a dare anche di più pur di non perdersi la prima europea del film più intimilmente costoso dell'annata cinematografica. Centomila lire, tuttavia, è una cifra che non vale la pena che *Cleopatra* ha collettato nella sua ancora brevissima vita.

Centomila lire, riecheggiati con forti accenti drammatici e luminosa musicalità. Eugenia Hyman, giovane pianista americana solista del concerto beethoveniano, si è fatta apprezzare per la delicatezza degli accenti con cui ha fatto vibrare la parte del pianoforte. Un solito pubblico, generoso di applausi, era presente.

La colpa è dei malati

Anche il telegiornale si occupa di tanto in tanto della mafia, ma in modo piuttosto curioso. Non ci dà notizie, se si eccettua qualche gergo cennino alle operazioni di polizia; eppure, proprio in questi giorni sono avvenuti alcuni arresti di mafiosi, legati alla D.C., anche se di rango minore, che certamente valeva la pena di citare. Ma sembra che per il telegiornale mafia e politici abbiano ben poco da fare. Così, i seruizi che ci vengono ammesso si spingono al massimo sul terreno della gerarchia sociologica, come è avvenuto ieri sera e non evitano i luoghi comuni o le «diagnosi» distaccate.

Appunto ieri sera, ad esempio, abbiamo appreso che la mafia si è trasferita in città, anzitutto per mettersi tra la popolazione, solo marginalmente perché vi è stata attratta dalle nuove possibilità economiche. D'altra parte, se non avesse sostenuto questa tesi davvero singolare, il telegiornale avrebbe dovuto ammettere che gli sviluppi della mafia sono determinati dal sistema economico-sociale e consentiti dalla complicità politica, che sono poi gli elementi di fondo.

Sono cose queste che, ha scoperto tutta la stampa nazionale, non solo di sinistra: ma il telegiornale sembra che abbia come informatori soltanto alcuni tranquilli ex marescialli dei carabinieri in pensione che, come quella intervistata ieri sera, esprimono sulla mafia opinioni assai peregrine.

Nel programma del secondo canale c'è stato poi, ieri sera, uno strano spostamento: lo rubrica. Il paroliere questo sconosciuto che normalmente viene trasmessa nella seconda parte della serata è stata anticipata al posto d'onore; la seconda puntata sulla Salute degli italiani che la scorsa settimana aveva avuto inizio com'è uso per i documentari alle 21.15 è passata questa volta in coda: perché?

E' possibile che lo spostamento sia stato operato perché l'ospite della rubrica di Lutazzi era il simpatico «Tata» Giacobetti e quindi, automaticamente, il quartetto Cetra. Ma non è affatto improbabile che qualcuno tra i solisti di via Teulada abbia deciso che la Salute degli italiani fosse appunto un argomento «fastidioso» e quindi di ritardarla il più possibile nella speranza che, nella tarda serata, il pubblico si assottigliasse.

Assurdità simili alla nostra TV, purtroppo, possono benissimo verificarsi. Tuttavia, l'inchiesta che ieri sera si è conclusa, sebbene riguardasse una materia così scottante, non era certo tale da preoccupare seriamente le famose autorità che costituiscono il chiudo degli ambienti dirigenti della TV. Certo, in questa seconda puntata, l'ottimismo era minore di quello delle volte scorse: affrontando la realtà delle mutue, degli ospedali, dell'assistenza in genere non è assolutamente possibile in Italia tacere le critiche. E alcune cose sono state dette, infatti.

Ma la verità è che lo spirito dell'inchiesta era quello di attribuire, in fondo, la colpa a tutti, in complesso, i malati.

g. c.

UN'ESTATE «PIENA» PER LA MUSICA LEGGERA

Crosby entra nel clan di Sinatra

Il vecchio Bing inciderà per la casa discografica del cantante

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 30. Due dei più celebri cantanti americani hanno firmato un patto d'alleanza: Bing Crosby e Frank Sinatra. O meglio: il vecchio Bing Crosby ha firmato un contratto d'esclusività con la più giovane «voce», entrando a far parte del suo celebre «Clan». D'ora innanzi, Bing Crosby, il cui disco di «Bianca Natale» è il più venduto, in sei milioni, nella Repubblica, la casa discografica fondata circa due anni fa da Frank Sinatra. «Conosco Frank da 25 anni — ha detto Crosby — e non è affatto vero che siamo stati rivali. Io ho fatto dischi con molti artisti, da Rosemary Clooney a Louis Armstrong ai Mills Brothers. Non ci sono rivali in questa nostra attività», ha sognato con un certo eu-

Sedaka: due milioni di dischi

Microsolco d'oro per il ventiduenne cantautore allievo di Rubinstein

discoteca

Rosso fa «Bum»

Una delle ultime novità porta la firma di Nini Russo, il quale deve essersi trovato in un bell'impiccio, pressato dal successo e dalla tecnica delle ballate tipiche. «Relyn e Ballata di una tromba» e la necessità di non affossarsi in uno modulo scattante e sulla via di un rapido tramonto.

A nostro avviso, Nini Russo aveva una sua strada, e lo aveva dimostrato ampiamente due o tre anni fa, dopo la morte di Buscaglione, con quelle canzoni «Ipo Johnny bang bang», scherzose e divertenti. «La ballata di una tromba», Nini Russo, infanzinato probabilmente a Pisanò, addotti i toni intimisti e cuposcolari, riuscendo tuttavia fare cose dignose. Ma trovato quel filone (che si richiamava direttamente nella tecnica orchestrale e nella concezione armonica e timbrica, a Weill) egli lo batte senza sosta, sino a i musicisti e Clouin.

Una variante

Ora, Russo e Pisano hanno capito che non si può insistere troppo sullo stesso filone e hanno creato una variante, cercando di puntare su alcune trovate: timbriche. Ed ecco «Bum bum», suono onomatopeico: fa «bum bum» Nini Russo (che è l'autore del testo) e risponde a «bum bum» il timpano dell'orchestra di Franco Pisano (autore della musica e fratello di Berto, quello delle canzoni precedenti). In sostanza, ciò che fa «bum

bum» è il cuore del protagonista di questa canzone che si risolve tutta nella trovata di cui dicevamo prima. Ma senza dubbio si tratta di un brano piacevole e simpatico. Sui retro un modesto disco. Il disco è della Spring (Sp A 5515).

Non fa per lei

Ora, Loredana, giovane figlia del maestro Tacconi, abbiamo parlato molte altre volte. Da quando esordì, a Firenze, al «Calendimaggio» e come «rivelazione», sino alla delusione delle successive interpretazioni. Ora Loredana torna con la sigla di «Il paroliere questo accreditato», la trasmissione dedicata ai parolieri. Diciamo della canzone «Non fai per me (accoppiata a Il ragazzo dirimpetto)», scritta da Mancini (l'autore dei testi della trasmissione TV) e Lutazzi. Una canzone scritta apposta per «Il paroliere» e che dice appunto di una ragazza alla quale non piacciono le vecchie canzoni con «occhi belli», «mare blu» e «cielo blu» e che Lutazzi ha rivestito di una musica garbata e con qualche idea niente male. Diciamo di Loredana: si avverte una più attenta esecuzione, ma ci sembra che la giovane cantante sia convinta che basti urlare per trasformare «Naso finto», dove i suoi dialetti vanno a ruba. Non vuol prendere parte a film e ha detto: «No a molti registi americani. Dice che il cinema non fa per lui. Sinceramente, dopo averlo visto, non possiamo dirgli torto».

«Lasciatemelo dire, Sinatra è un re — ho inoltre dichiarato Crosby —, un astuto operatore, un abile industriale discografico e sa intuire magnificamente quello che il pubblico vuole. Ed io non posso che rallegriarmi di unirmi a lui dopo tutti questi anni. Spero che l'alleanza sia di durata».

«Ci sono state già molte aggiunte: ne ha intenzione di cantare ancora per alcuni anni, anche se non per tanti, e che per ora è troppo impegnato con la TV e con un paio di film per incidere subito dischi per la Repubblica.

Uno dei progetti più immediati previsti dalla nuova operazione di Sinatra è un album di canzoni ispirate al Natale, con canzoni ispirate al Natale,

Continua la guerra a Johnny (a maggio in divisa)



PERRY MASON

Cinema

La mano sul fucile

La tematica della Resistenza torna in questo film diretto dall'esordiente Luigi Turro: un gruppo di partigiani e uno di repubblicani si ritroveranno in una zona montagnosa, con altre vicende: le conclusioni della battaglia sarà una sorta di simbolico affrattamento: uno dei partigiani superstiti dividerà il proprio cibo con un giovane fascista da lui fatto prigioniero. Un simile esito narrativo che appare comunque una curiosa riasunzione d'altronde l'ambiguità del racconto, tutto teso a ritrovare, al di là della divisione momentanea, una specie di legame ideale fra le due parti in lotta. Si tratta, evidentemente, d'una puerile farsificazione della verità storica, e delle sue prospettive così nell'attualità come nel futuro. Lo equivoco concettuale si riflette anche sul piano stilistico: «La mano sul fucile» finisce per somigliare a un'avventura ipotetica di pellicose e di visi pallidi, piuttosto che a un dramma reale del nostro paese. La qualità spettacolare del prodotto, peraltro, è piuttosto scarsa e modesta, in certo effetto, agli altri. D'un certo effetto, invece, la fotografia in bianco e nero.

ag. sa.

Il sepolcro d'acqua

Moleficis è il titolo originale del film di Henri Decoin, indubbiamente pertinente, quanto invece non lo è quello americano dei distributori italiani: *Il sepolcro d'acqua*.

Una cupa storia ambientata in un lembo di Normandia che le maree riducono ad isola durante i loro flussi. Qui, in un villino arredato con cimeli africani, vive in solitudine Myriam, inciputa dalla nostalgia dell'Africa che ha dovuto lasciare per amore di Marcel, un giovane veterinario, che pur è fortemente legato alla moglie Catherine. E' proprio in coincidenza dell'insorgente nuovo amore di Marcel che la sua sposa sembra colpita da una malattia, tante sono le disgrazie delle quali rimane vittima. Tutto questo è opera di Myriam, che ha appreso in Africa i misteri della selva, e i misteri della cattura degli animali, e le circostanze dei sintesi casi di cattura sembrano dar conferma ai sospetti che comincia a nutrire il marito. Soluzio-

ne tragica: Marcel lascerà morire Myriam, finita accidentalmente in mare, senza tendere una mano per salvarla; Catherine svelerà uno spaventoso segreto: la disgrazia da cui è stata colpita sono state da lei stessa provocate per suscitare gli attacchi degli animali su Myriam. Al termine non rimarrà che consolarsi alla polizia.

Freddo, grigio, troppe volte stagnante in lunghi ed insignificanti brani, nei quali sembra che Decoin proprio nulla abbia da dire, con sviluppi e situazioni da romanziotto, il film subisce il colpo di grazia nel piatto finale che annulla quegli elementi avventurosi sui cui racconti, se pur a malapena.

Intanto, a Hyères, Johnny Halliday ha annunciato d'essere in procinto di vestire l'uniforme. «Partirò in maggio, amici! — ha detto nel corso di uno spettacolo. «Non ho paura, ma mi dispiace molto». Duemila cinquecento giovani ascoltatori gli hanno decretato un autentico trionfo.

vive

V controcana

La colpa è dei malati

vedremo

L'epopea di Ciapai

Per la serie retrospettiva della Mostra di Venezia, va in onda un famoso esemplare della cinematografia dell'URSS: «Clapet e Gheorghie Vassilev (che non erano fratelli, come afferma Rodocon, il consulente sovietico). Girato nel 1934, ma presentato al Lido nel 1946, Clapet narra la vicenda di un comandante partigiano di origini contadine: rozzo, istintivo, riluttante alla disciplina ideale (guarderà di cattivo occhio il commissario politico Furmanov, prima di diventare suo fraterno amico), egli rivela però alla prova del fuoco una tempra umana gaillard e generosa. La sua morte, durante una battaglia impaurito contro i «bianchi», si avvolge in un alone di leggenda. Posto ai limiti tra la magistrale esperienza del cinema mitico sovietico e i successivi, contraddittori sviluppi di quell'arte filmica Ciapet è in ogni modo una opera di gran classe, e ha Boris Babochkin un attore indimenticabile.

La campagna di Grecia

Almanacco dedicherà la sua trasmissione di domani (ore 21.05) «Programma Nazionale TV», alla campagna di Grecia, dura e fatale per le sorti dell'Italia in guerra. Il servizio è a cura di Andrea Barbato e di Marco Leo.

Seguiranno un servizio dal titolo «Il pianeta Marte» e un'altra puntata della storia delle invenzioni, dedicata alla stampa.

Concluderà la trasmissione una balala di Alfonso Gatto in ricordo del celebre attore comico Oliver Hardy (Ollie).

rai V

programmi

radio

primo canale

NAZIONALE

17.40 La TV dei ragazzi

a Bo trovato per voi;
b) Giovanna, la nonna del corsaro zero.

19.00 Eurovisione

Incontro di atletica leggera Germania-USA

20.15 Telegiornale sport

della sera

21.05 Dachau

Inaugurazione del monumento ai 38.000 italiani morti nel campo di sterminio nazista (telecronaca diretta).

Perry Mason

e La miniera

Il sabato sera

e All'estero qualcosa di nuovo, inchiesta di Enzo Blasi - terza puntata

23.00 Telegiornale

della notte

secondo canale

21.05 Telegiornale

• segnale orario
Per la serie «Trent'anni di cinema»: rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia con Boris Babochkin e Mihailov. Presentazione di Giulio Pontecorvo

21.15 Ciapai

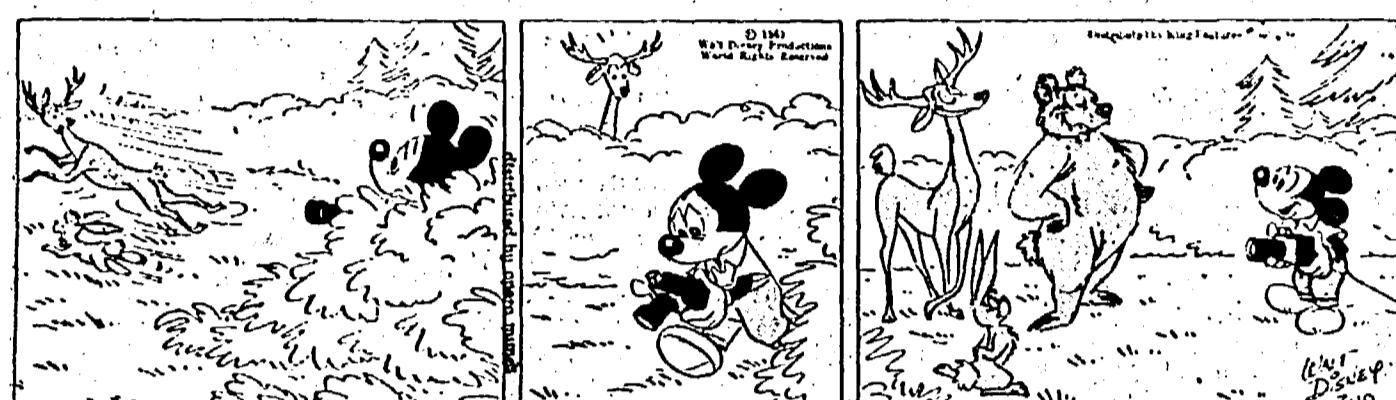
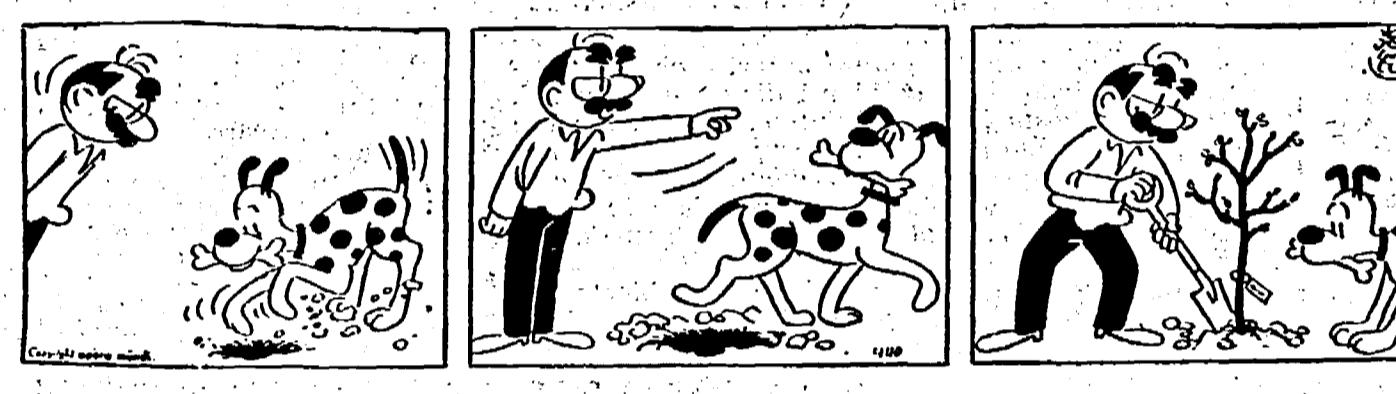
Ho trovato per voi

23.30 Notte sport

Enza Sampò presenta il programma «Ho trovato per voi» (TV dei ragazzi, alle ore 17,40)

23.30 Notte sport

Enza Sampò presenta il programma «Ho trovato per voi» (TV dei ragazzi, alle ore 17,40)

Il dott. Kildare di Ken Bald**Braccio di ferro** di Ralph Stein e Bill Zabow**Topolino** di Walt Disney**Oscar** di Jean Leo

Stanislav Skrowaczewski alla Basilica di Massenzio

Venerdì alle 21,30 alla Basilica di Massenzio per le stagioni di concerti estivi della Accademia Nazionale di Santa Cecilia concerto (tagl. n. 11) del ben noto direttore polacco Stanislav Skrowaczewski. Si tratta di un interessante programma: Haydn: Sinfonia in sol magg. detta di « Oxford » e Masetti: Sinfonia e dilatando il tempo. Sinfonia in sol min. n. 36. Biglietti in vendita al botteghino di via Vittoria 6 dalle 10 alle 17.

«Carmen» e «Tosca» a Caracalla

Oggi riposo. Domani, alle 21, prima di «Tosca» di G. Puccini con soprano Renata Tebaldi, al mestre Armando La Roca, Pavarotti e interpretata da Gigliola Frazzoni, Gianni Raimondi e Piero Guilio. Maestro del coro Giovanni Battista. Biglietti a 1000 lire. Venerdì riposo e martedì replica di «Carmen».

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria

Riposo

BORGIO S. SPIRITO

Riposo

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)

Alle 21,45 «Stravarietà», con Stenli, Pandolfi, Eugenia Foligni, Balletto, Bande, con i grandi solisti internazionali. Presenta: Dada Gallotti, Orchestra Brero.

DELLA COMETA

Chiusura estiva

DIAZ (Tel. 762.348)

Chiusura estiva

DEI SERVI (Tel. 674.711)

Chiusura estiva

FORO ROMANO

Tutte le serate spettacoli di sogni

inglese, francese, tedesco, italiano: dalle 22,30 solo in inglese.

GOLDONI (Tel. 561.156)

Festival estivo: concerti, mostre d'arte, artisti invitazioni.

MILLIMETRO (Villa Marsala, 99. Tel. 495.1248)

Chiusura estiva

NINFEO DI VILLA GIULIA (Viale Giulia, tel. 389.156)

Alle 21,30 spettacolo classico

«La cortigiana d'Andrea (Anaria)» di Andrea Mantegna. Gio. 18. P. 1000 lire. Biglietti a Capodaglio, A. Battaini. Regia di M. Mariani. Terza settimana di successo.

PICENZA TEATRO DI VIA

Alle 22 «prima» la Cia del Buonumore di M. Landi, S. Spaccesi, F. Marone, P. Todisco, G. Conti, A. Cesari, S. Di Stefano, in quattro atti, con il per dire» di M.R. Berardi. Regia di Giulio Cesare Marmol. RIDOTTO ELISEO

Chiusura estiva

ROSSINI

Chiusura estiva

SATIRI (Tel. 563.325)

Alle 21,30 «La donna romantica» di Carlo Goldoni. Anna Leon, G. Donnini, E. Eco, Sciarra, Rando, Volpe, Rivière, Paolini, Regia di Paolo Paoloni.

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA

Domani alle 21,30 l'E.P.T. di Roma presenta: il Pirakon Theatre di Atene in «Coefo-Eumenidi» di Eschilo.

VALLAURUS

Chiusura estiva

VILLA ALDOBRANDINI (Villa Nazionale)

All. 21,30 IX Estate di Prosa

Di Cesare Pascarella, Anna Leon, L. Ducci. In «La scorsa dell'America» di A. Retti

Un pelle nell'inferno, con A. Moretti, L. Ducci. In «La scorsa dell'America» di A. Retti

METROPOLITAN (Tel. 559.400)

Winchester '73, con J. Stewart (alle 16,45-18,20-20,45) A ♦

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emule di Madame Toussaud di Parigi e Grévin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)

I pascali d'oro, con R. Camerano e rivista Crispo A ♦

LA FENICE (Via Salaria 35)

I pascali d'oro, con R. Camerano e rivista Tino e Denza A ♦

VOLTURNO (Viale Voturno)

Settima pagina ultimissima della notte e rivista Patti-Giuso

LA CINA

Il principe della miniera, con G. Cooper (ult. 22,50) A ♦

ADRIANO (Tel. 352.153)

Il principe della miniera, con G. Cooper (ult. 22,50) A ♦

AMERICA (Tel. 588.168)

Chiusura estiva

APPIO (Tel. 779.638)

La mano sul fuoco (ult. 22,50) A ♦

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

Chiusura estiva

ARENA ESEDRA

Assassinio col botto, con Nino Manfredi A ♦

ARISTON (Tel. 353.230)

Chiusura estiva

ASTORIA (Tel. 870.245)

Gi. italiani si divertono così DO

AVVENTINO (Tel. 572.137)

Chiusura estiva

CAPODAGLIO (Tel. 347.592)

Chiusura estiva

BERBERINI (Tel. 471.707)

Chiusura estiva

BRACCIAZZO (Tel. 735.255)

Le mani dell'assassino DR

CAPIRANICHETTA (Tel. 472.465)

Una storia moderna - L'ape regina, con M. Lady (alle 16,45-18,45-20,45-22,45) VM 18 SA ♦♦♦

CAPODAGLIO (Tel. 672.465)

Chiusura estiva

CAPODAGLIO (Tel. 735.255)

Le mani dell'assassino DR

CAPODAGLIO (

LO SCANDALO ALL'ISTITUTO DI SANITÀ

L'interpellanza dei deputati comunisti Messinetti e Guidi

14 domande al ministro Jervolino

I compagni onn. Messinetti e Guidi hanno interpellato il ministro della Sanità, on. Jervolino, «per sapere se è a conoscenza dei gravi e inconsueti episodi di malcostume amministrativo che si verificherebbero da tempo presso l'Istituto Superiore di Sanità secondo concordi notizie ripetutamente riferite anche da organi di stampa di ogni tendenza (Unità, Paese Sera, La Giustizia, Messaggero, Borghese, ecc.). In particolare per sapere se corrisponda a verità che:

1) l'immissione in ruolo nella carriera direttrice dell'Istituto di un candidato stretto congiunto di un direttore generale del ministero sia viziata per un gravissimo abuso;

2) siano stati tollerati gravi illeciti in materia di prestazioni di lavoro straordinario per cui alcuni impiegati avrebbero beneficiato, per lungo tempo, di remunerazioni, a carico dello Stato, superiori a quelle dovute o non affatto dovute e che siano state compensate a tale titolo, prestazioni eseguite financo per conto di un organismo estraneo all'amministrazione statale;

3) sia stato promosso alla qualifica di direttore di divisione un impiegato pur notoriamente interessato nella gestione di sale da scommesse;

4) il capo del personale dell'Istituto abbia concesso borse di studio per la ricerca scientifica a favore di parenti ed affini, che ratei di tali borse siano stati liquidati mediante apposizione di firme apocrife e che il mandato di pagamento relativo ad uno dei detti ratei non solo sia stato emesso a nome del beneficiario precedentemente defunto, ma anche

questi sia riuscito a rilasciarne quietanze giorni dopo la sua morte;

5) il capo del personale dell'Istituto abbia impartito per iscritto, al suo collaboratore dott. Rossi, disposizioni pratiche per eludere e quindi violare le norme vigenti sui servizi del Provveditorato Generale dello Stato;

6) gli amministratori della Fondazione Emanuele Paternò, amnessa all'Istituto, non abbiano ottemperato alle obbligazioni prescritte dall'art. 11 dello Statuto relativo circa la compilazione dei conti e dei bilanci;

7) la centrale telefonica dell'Istituto sia stata ceduta alla società costruttrice come rottami di laboratorio ad una somma inferiore di dieci milioni rispetto a quella relativa alla valutazione effettuata dalla stessa società e che tale svendita, nonché l'acquisto di altra centrale telefonica, siano state disposte frazionatamente allo scopo di eludere il prescritto parere del Consiglio di Stato e degli altri organi competenti mediante quattro contratti rispettivamente di importo inferiore ai dieci milioni e recanti il seguente oggetto non veritiero: «fornitura ed installazione di materiale vario a quelle riconosciute ad impiegati rivestimenti persino qualifiche di ispettore generale e di capo divisione»;

8) sia stata artificiosamente frazionata in due contratti, sempre allo scopo di eludere il prescritto parere del Consiglio di Stato, tra le altre, la fornitura di una tettoia metallica per l'importo complessivo di L. 15.000.000;

9) sia stata aggiudicata una fornitura di mobili da laboratorio ad una ditta che ha presentato un'offerta con allegato assegno di un milione, nonostante un'esclusiva proposta avanzata in merito

da, dato l'insolito rinvenimento, di assegnazione dell'appalto ad altra ditta, presentatrice di un'offerta più vantaggiosa di 400 mila lire;

10) alcuni funzionari dell'Istituto siano diventati, mediante apposite società, fornitori dell'Istituto stesso di prodotti vari di laboratorio nonché di animali da esperimento;

11) un Consigliere di Stato percepisca compensi continuativi, a titolo di premio, oltre a quelli spettantigli quale membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto;

12) il direttore capo della Ragioneria, presso l'Istituto percepisca compensi continuativi dall'amministrazione controllata a titolo di premio;

13) compensi speciali siano assegnati a personale dell'Istituto con carattere paternalistico e discriminatorio, senza alcun riferimento ai coefficienti di stipendio; che di conseguenza si verificherebbero inconcepibili spiegazioni ed ingiustificate situazioni di privilegio mentre semplici dattilografe riceverebbero gratificazioni superiori di gran lunga a quelle riconosciute ad impiegati rivestimenti persino qualifiche di ispettore generale e di capo divisione;

14) che il capo del laboratorio di fisica dell'Istituto attribuisca da impreziositi fondi extra bilancio, congrui premi al proprio personale anche mediante rilascio di assegni bancari.

Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in proposito il ministro della Sanità a tutela dell'erario ed a difesa del prestigio della pubblica amministrazione.

TRE DOCUMENTI

Borse di studio ai defunti

BITTONI	SOMMA netta da pagare	FIRMA PER QUITTANZA
	100.780,-	<i>[Signature]</i>

BITTONI	SOMMA netta da pagare	FIRMA PER QUITTANZA
	100.780,-	<i>[Signature]</i>

Le due firme che riproducono dovranno essere del defunto architetto Camillo Puglisi Allegro, suocero del capo dei servizi amministrativi dell'Istituto, Domenicucci. Diciamo «dovrebbero essere» perché, come è chiarissimo, si tratta di due firme diverse, scritte cioè con calligrafia diversa. Si riferiscono alle quietanze di due «rate» per il pagamento della borsa di studio di un milione e 344 mila lire, il primo del quali relativo al mese di ottobre 1961 e il secondo

al mese di novembre 1961, firmati rispettivamente il 27 ottobre e il 1 dicembre dello stesso anno, ossia pochi giorni prima che l'architetto Puglisi Allegro lasciasse questo mondo. L'architetto Puglisi Allegro, infatti, morì il 25 dicembre 1961, come si legge su un altro di un necrologio pubblicato dal «Tempo». Ricorda. Ma la cosa più strana non è tanto la evidente diversità fra le due firme bensì il fatto — denunciato da vari giornali — che il defunto architetto riuscì a riacuotere un prezzo della sua

borsa di studio parecchi giorni dopo la sua morte, attraverso il mandato n. 1628/466, capitolo 104/2, del 31 dicembre 1961, liquidato il 16 gennaio 1962.

Sarà interessante, fra l'altro, sapere che l'Istituto ha revocato la borsa di studio dell'architetto Puglisi Allegro tre mesi dopo la scomparsa dello stesso. Il provvedimento di revoca, infatti, è stato trasmesso al competente ufficio di Ragioneria solo il 14 marzo 1962 con elenco 6717/Sc.7.

L'affare della centrale telefonica

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente labile.

Ci sono date: il 17 gennaio 1963, fra il 17 dicembre 1958 e la fine del 1959, fra l'Istituto Superiore di Sanità e la SIEMENS furono stipulati quattro contratti che, ufficialmente, avevano per oggetto la fornitura ed installazione di materiale vario per esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria.

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è

